

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Il rispetto della vita umana

Il mio dovere di vescovo m'impone di parlare e di affermare alcuni principi che la fede cristiana e il sano sentimento umano nei confronti della vita vogliono fermi e inconcussi.

1. L'aborto diretto e volontario, legalizzato o liberalizzato che sia, resta sempre un omicidio. Nulla sul piano sociale e medico permette di considerarlo diversamente.

La vita umana, poi, essendo al vertice della scala dei valori, non può essere subordinata a nessuna utilità. E neppure può essere preferita « una vita » nei confronti di « un'altra »: sul piano essenziale la vita non ha nè « un più » nè « un meno », perchè ogni vita è un'assoluto; si potrà parlare di differenze sul piano delle qualità secondarie, ma queste non possono creare nessun dilemma, nessuna contesa di scelta fra vita e vita. Per quale logica noi che aborriamo dalla pena di morte per i delinquenti, la potremo accogliere per gli innocenti, minimi e indifesi?

2. Il frutto del concepimento è persona. Nulla cambia per il fatto che per esigenze di crescita, rimane ancora nascosto nel ventre materno. Con il suo apparire alla luce, non vi avviene alcun salto di qualità, ma solo un trapasso a uno stadio diverso di sviluppo. Risulta, così, assurdo il tentativo di fondare il diritto ad abortire sul motivo che il feto non è ancora un uomo perfetto: non lo è neppure fra le braccia materne nei primi mesi di vita, ma non per questo lo riteniamo sopprimibile. A meno che si voglia ritornare (e l'aborto ne apre la via) alla barbarie del Taigeto.

3. Il prodotto del concepimento non è, per se stesso, un ingiusto aggressore della salute e della libertà della madre, contro il quale questa abbia il diritto di difendersi. Basti osservare che il bambino non esce affatto dalla sua sfera di azione: si trova nella madre non per sua volontà, e si sviluppa secondo leggi indipendenti da lui.

4. Forse la scienza, a quanto si dice, arriverà presto e con sufficiente certezza a prevedere eventuali minorazioni del nascituro. Anche nei casi sfortunati, la vita umana resta intangibile, benchè le sue facoltà operative e le sue espressioni, a causa dell'inserirsi di fattori alteranti, risulteranno deformate. Ne deriva che il diritto a sopravvivere del bambino non può essere negato, ed egli lo esige in forza della sua chia-

mata all'esistenza e del posto d'onore che una volta concepito gli compete nella comunità.

D'altra parte, nessuno di noi è in grado di prevedere — ha così proseguito — il destino e la missione di questi esseri, umili e minorati. L'esperienza dimostra che il più delle volte essi riescono a comporre con il mondo esterno sorprendenti alleanze d'interesse, di affetto e perfino di felicità. Anzi accade, e non raramente, che la famiglia e la società finiscono per riportarne benefici più numerosi e più grandi dei sacrifici che pure sono tenuti a compiere: la ricerca medica e l'affettuosa assistenza parentale che si agitano attorno a queste creature provate, suscitano onde di puro amore, prestazioni di paziente bontà, generose abnegazioni, che controbilanciano il pauroso individualismo, che ci va intossicando, e di recuperano il diritto a sperare. Non esistono vite inutili: anche le più umili, le più fragili, le più distorte hanno una loro vocazione e missione: proprio come nei grandi ingranaggi dove anche le più piccole viti, nascoste sotto enormi volani, hanno una specifica funzione di resistenza e di equilibrio.

Ho detto tutto questo — ha affermato il Cardinale, concludendo — per dare voce non solo alla mia missione di vescovo, ma anche alla mia coscienza d'uomo. Possano le mie parole giungere agli uomini di buona volontà, e particolarmente ai più responsabili. La storia antica e recente richiama alla loro memoria che quando si comincia a ledere il sacrosanto principio della vita, la logica interna della lesione non si arresta più e tende verso la giustificazione delle cose più orribili efferate e disumane; la soppressione dei bambini minorati, il sequestro di persona e la deportazione in massa, l'eutanasia, il campo di sterminio, il genocidio.

Alla manifestazione eucaristica pomeridiana in Duomo (dopo la sospensione della processione a causa della pioggia) sono intervenute, oltre alla folla dei fedeli, le maggiori autorità cittadine.

Il Cardinale, insieme con i vescovi ausiliari e l'intero capitolo, ha intonato i canti e recitato le preghiere. Poi, ha pronunciato un'omelia. L'Arcivescovo ha posto in risalto il significato ed il valore vitale della devozione eucaristica. Essa vuole essere un segno profetico per gli uomini d'oggi al bivio tra odio ed amore, tra forza e ragione, tra violenza e dialogo.

L'ABRUZZO: GITA TURISTICA E CULTURALE

« Se regioni tanto dissimili come quelle italiane possono essere avvicinate l'una l'altra, la regione alla quale l'Abruzzo può essere paragonata è forse la Sardegna, dove però l'autonomia regionale e la voga turistica portano cambiamenti (tolto Pescara) più vistosi.

Fu, nella storia, anche quello abruzzese, un mondo relativamente chiuso (benchè meno della Sardegna) in cui manca del tutto la componente ellenica così palese nella vicina Campania. Forti e manifeste invece le influenze orientali, specialmente dell'Oriente prossimo di là dell'Adriatico e qualche affinità si può scorgere con la Dalmazia.

Il panorama dell'Abruzzo dà l'impressione di una terra piuttosto refrattaria al classico, e gli stili che l'improntarono, come ci apparirebbe con anche maggior evidenza senza le distruzioni dei molti terremoti, furono il bizantino, il romano, il gotico: i monumenti che rimangono con più rilievo nel ricordo, come più aderenti ai luoghi, non sono le architetture civili, ma alcuni grandi monasteri. Proprio ai terremoti si deve se a questo Abruzzo medioevale, si sovrappose poi qua e là un involucro di barocco. E più indietro del medioevo e del mondo classico, forse per una suggestione fantastica, si sente tra queste montagne che vi ebbero sede le antiche genti italiche rivali di Roma ».

Queste parole di Guido Piovene spiegano perchè l'Abruzzo, quest'anno, s'impose come meta di un girovagare curioso e nuovo.

Ecco il programma di massima:

- 1° giorno: ore 4 partenza da Albese con sosta ad Arezzo per il pranzo - proseguimento per Perugia - cena e pernottamento.
- 2° giorno: permanenza a Perugia per la visita della città e dintorni.
- 3° giorno: partenza da Perugia con sosta a Terni per il pranzo - si prosegue per l'Aquila - cena e pernottamento.
- 4° giorno: permanenza all'Aquila per visita alla città ed escursione al Gran Sasso.
- 5° giorno: partenza dall'Aquila per Sulmona dove si pranzerà - si proseguirà con la visita al Parco Nazionale dell'Abruzzo con sosta a Roccaraso per la cena ed il pernottamento.
- 6° giorno: Roccaraso - Vasto con sosta per il pranzo - proseguimento per Pescara - cena e pernottamento.
- 7° giorno: Pescara - S. Benedetto del Tronto pranzo - si proseguirà per Macerata - cena e pernottamento.
- 8° giorno: Macerata - Loreto con sosta al santuario della Madonna e pranzo - cena e pernottamento ad Urbino.
- 9° giorno: soggiorno completo ad Urbino.
- 10° giorno: Urbino - sosta a S. Marino per il pranzo - ritorno ad Albese.

N.B.: Ci saranno variazioni nel programma in modo da renderlo attraente. La gita sarà effettuata dal giorno 8 agosto al giorno 17 agosto.

ANAGRAFE

MAGGIO

Battesimi:

Meroni Flavio di Cesare e Ciceri Eva
Beretta Giovanni di Raffaele e Brunati Letizia
Giordano Michele di Salvatore e Gaudiosi Rosa

Matrimoni:

Scanu Mario con Gatti Camilla
Molteni Paolo con Figerio Maria
Frigé Erminio con Gaffuri Claudia
Rizzetto Giuseppe con Pontiggia Romana
Auguadro Gianluigi con D'Angelo Luisa

Morti:

Ghidoni Maria Carolina di anni 88
Trezzi Natale di anni 67
Chiavarino Giovanni di anni 60

GIUGNO

Battesimi

Monteleone Paola di Rocco e Mandaglio Carmela
Gioiosa Sabrina di Carmelo e Colombo Achilea
Gigliotti Daniela di Giuseppe e Pascuzzi Rosaria
Crocì Laura di Giancarlo e Molteni Mariarosa
Luisetti Patrizia di Enrico e Parravicini Agnese
Cortina Giuseppe di Rosario e Provenzano Rosa
Brunati Paola di Felice e Crippa Lucia

Matrimoni

Scibetta Santo con Ranni Rosalia
Casartelli Edoardo con Brunati Mariangela
Della Torre Lodovico con Pifferi Dora
Faranda Giuseppe con Bisanzio Angelantonio

Morti

Gatti Anita di anni 47
Tavecchio Giuseppe di anni 75
Gatti Sofia di anni 85
Frigerio Giuseppe di anni 54
Molteni Luigi Natale di anni 75

OFFERTE

Chiesa:

N.N. 10.000; N.N. in occ. batt. 10.000; N.N. in occasione battesimo 10.000; Sig. Giordano Michele 1.500; N.N. per la Madonna 10.000.

Oratorio:

Le compagne di classe della defunta Anita Gatti in sua memoria offrono lire 12.000.

Asilo:

Sig. Riva Antonio 5.000.

Ospedale:

I familiari di Trezzi Natale in sua memoria lire 10.000.

N.N. 5.000; N.N. 10.000; N.N. in occ. batt. 10.000; id. 5.000; id. 5.000; id. 5.000; id. 20.000; id. 3.000; id. 3.000.

Asilo: il fratello e le sorelle in memoria di Frigerio Giuseppe offrono 12.000; le donne della classe 1921 in memoria di Frigerio Francesca offrono 12.000.

ORATORIO MASCHILE

CONSIGLI UTILI AI RAGAZZI (E NON SOLO) PER BEN PASSARE L'ESTATE

Lo accetti qualche piccolo consiglio?

1. Gioca volontieri: il Signore ne è contento. Fa' in modo che il tuo gioco sia gioioso, perchè così piace al Signore. E sai dire quando c'è veramente in noi la gioia?
2. Prega di più che durante l'anno. Hai anche più tempo (e il tempo è un dono di Dio). Noi conosciamo alcuni ragazzi che per tutta l'estate non fanno che giocare e non fanno nè comunione, nè confessione. Ti pare giusto? Tu invece...
3. Durante l'anno l'orario della tua giornata era stabilito soprattutto dall'impegno scolastico. Ma adesso può darsi che dipenda un po' più da te. Non hai mai scritto l'orario della tua giornata? Prova.
4. Che cosa farai di speciale questa estate per crescere un po' di più? Prova a vedere che cosa puoi fare. Eccoti degli esempi:

Leggere un bel libro - Imparare un nuovo tipo di lavoretto - Imparare un gioco bene - Fare qualcosa che sia utile al prossimo - Imparare dei canti - Prendere l'incarico in oratorio - Studiare un argomento che ti piace - Fare un album di tue ricerche.

5. Ce la fai ogni giorno a non dimenticarti mai di pregare, fare qualche « opera buona », un sacrificio (offrilo a Dio per i ragazzi del... terzo mondo), un atto di... obbedienza?
6. Vinci ogni pigrizia.
7. Tutto quello che ti abbiamo detto deve servire a farti amare sempre di più Dio e il prossimo; se no non serve a niente.

Questo è anche quanto vogliamo insegnare e inculcare nei ragazzi presenti all'oratorio feriale in corso. Buone vacanze.

don Fermo

N.N. offre in occ. battesimo L. 10.000 per l'Oratorio.

SETTORE GIOVANILE PARROCCHIALE

Si è voluto in questi giorni dare una fisionomia, per quanto provvisoria, al gruppo giovanile.

Il settore giovanile parrocchiale si caratterizza per il fatto che si propone una duplice finalità da raggiungere:

1. Studio e soluzione dei problemi più urgenti all'interno della parrocchia nei settori specifici della famiglia (adulti, giovani, bambini, ammalati, immigrati), della scuola e del lavoro; e una apertura ai problemi dell'umanità (pace, fame, sviluppo).
2. Formazione personale dei membri stessi attraverso scambi di idee e esperienze.

MEMBRI DEL S.G.P.

Tutti possono entrare nel gruppo indipendentemente dalle proprie concezioni della vita purchè ciascuno si impegni onestamente a maturare se stesso nel reale confronto delle sue idee e delle sue azioni con gli altri e ad assumersi con responsabilità l'impegno di collaborare per una effettiva soluzione dei problemi posti.

Più specificatamente i membri si impegnano:

1. al rispetto dell'opinione altrui;
2. a creare una atmosfera di amicizia all'interno del gruppo stesso e nel rapporto con le persone con cui il gruppo deve venire a contatto;
3. a preparare seriamente gli incontri e a partecipare attivamente al dialogo;

4. ad assumersi con fedeltà (puntualità, costanza, coerenza) gli impegni presi;
5. a verificare periodicamente (fine vacanze, Natale, Pasqua, fine anno scolastico) la presenza di ogni singolo gruppo: ognuno potrà usufruire delle eventuali osservazioni che gli saranno rivolte da chiunque per un maggior impegno e per una maturazione personale.

STRUTTURA

L'attività del Settore Giovanile Parrocchiale si articola secondo le diverse esigenze in tre commissioni:

COMMISSIONE SOCIALE: essa ha lo scopo di trattare a livello teorico e pratico una soluzione ad un problema, riguardante i settori della famiglia, della scuola, del lavoro; proposto da tutto il gruppo.

COMMISSIONE RICREATIVA: ha lo scopo di inventare e attualizzare il più frequentemente possibile quelle attività che manifestino quella gioia di vivere e di interessarci agli altri che abbiamo in noi: tornei, partite per i ragazzi, teatri, cantate, serate in parrocchia, negli ospedali, per tutti.

COMMISSIONE RELIGIOSA: essa ha per compito specifico di presentare al gruppo quelle idee valide che devono sostenere l'attività. Il gruppo lavora non per evitare l'ozio, ma prende una determinata iniziativa seguendo la quale vuole giungere a uno scopo, un ideale ben preciso, e tanto più le idee sono

valide e varie, tanto più ne verrà avvantaggiata l'iniziativa stessa. Questa vuole essere quindi una commissione i cui punti siano per noi seri motivi su cui impegnarci. Essa può proporre ritiri, Messe, incontri di preghiera, ecc. sia all'interno del gruppo come nella parrocchia.

Ricordiamo: il ritrovo è alla sera del giovedì per tutti e al venerdì, per chi vuole, dedicato alla preghiera.

Giovedì 29 luglio, ore 21: S. Messa della gioventù presso il Condominio per concludere lo studio del tema: « Immigrati ».

Avranno così termine, per le vacanze, le attività del Settore Giovanile, che riprenderanno in settembre.

CRONACA E STORIA DI **Albesio**

GUARDIA NAZIONALE DI ALBESE:

In seguito a più approfondite ricerche nell'Archivio Comunale risulta che anche Albese aveva la propria Guardia Nazionale.

La Milizia comunale fu istituita per difendere la Monarchia ed i diritti consacrati dallo Statuto, per mantenere l'obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica, secondare l'esercito nella difesa delle nostre frontiere e coste marittime, assicurare l'integrità e l'indipendenza degli Stati Italiani. Questa Milizia era composta da tutti coloro che pagavano un censo o tributo qualunque. Il censo dei genitori era valevole per i figli, quello della moglie per il marito. I chiamati al servizio della Guardia Nazionale erano compresi dai 21 ai 55 anni.

I giovani dai 18 ai 21 anni, che lo avessero richiesto col consenso dei genitori, potevano venire aggregati alla Milizia comunale per il servizio di riserva. (« Legge sulla Guardia Nazionale del 4 Marzo 1848 » promulgata da Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, ecc. ecc., Principe di Piemonte, ecc. ecc. ecc., fatta eseguire in Lombardia dal Governatore Vigliani).

Il primo Capitano in Albese fu il Nobile Don Luigi Meroni, nato a Milano il 17-11-1789, domiciliato ad Albese (il cui busto in gesso color verde si trova al Museo Civico Risorgimento in Como). Fu eletto il 14 agosto 1859 con 90 voti favorevoli su 97 votanti. Nel medesimo giorno furono nominati 2 Luogotenenti (Colombo Carlo e Comi Giovanni), 2 Sottotenenti (Frigerio Antonio e Poletti Antonio), 1 Sergente Furiere (Parravicini Luigi), 6 Sergenti, 1 Caporale Furiere, 12 Caporali e 2 Tamburini.

In quell'anno i Militi iscritti sulla Matricola erano 355, di cui 150 di servizio ordinario e 205 di riserva; i minori d'anni 35 erano 150. Il servizio ordinario si distingueva da quello di riserva solo per il censo, la cui base per il servizio

ordinario era dalle Austriache L. 3 alle Austriache L. 5.

Il giorno 15 agosto 1859 fu reso obbligatorio l'uso della divisa generale: ad Albese la regolare consegna dell'abbigliamento ai Graduati ed ai Militi avvenne il 29 luglio 1860 in Casa Parravicino.

Il 5 agosto vennero consegnati 30 fucili a percussione, acquistati dalla Fabbrica francese di S. Etienne, ai meglio addestrati all'uso delle armi. In seguito furono comperati altri 50 fucili dalla Fabbrica Sociale di Brescia. Nelle Feste Nazionali si radunavano per una sparatoria.

Nel 1864, avendo i Comuni del Collegio elettorale di Asso dietro suggerimento del Deputato al Parlamento Nazionale Federico Bellazzi deciso d'inviare dei Tiratori al 2° Tiro Nazionale in Milano, anche Albese inviò una rappresentanza di tre Tiratori scelti, che si comportarono onorevolmente.

Alle ore 6,30 di ogni domenica, al rullo di tamburo, tutti i Graduati ed i Militi si trovavano in Casa dei Nobili Fratelli Parravicino, per essere istruiti dall'apposito istruttore Nobile Don Burtolo. Mezz'ora dopo il rullo si procedeva all'appello.

Il 2 novembre 1861 i due Tamburini Balabio Carlo e Frigerio Giuseppe chiedevano una ricompensa, essendo più disciplinati degli altri ed avendo sempre prestato servizio.

Nottetempo esisteva, a turno, una ronda formata da 1 Sottotenente, 1 Caporale e 4 Militi.

Tale ronda la notte del 10 luglio 1863, percorrendo una stradetta campestre, scorse presso l'aia di un Cascinotto un individuo sospetto. Chiedendo chi fosse, questi rispose essere il Padrone dell'aia stessa, alla domanda di quale paese fosse disse di essere di Cassano e « del Zegaja ». Fattolo avvicinare, il Sottotenente volle sapere a che scopo fosse là a quell'ora così tarda ed egli disse di stare custodendo gli arnesi necessari per battere il frumento che si trovavano nel Cascinotto. La ronda, verificando che non era nè di Cassano nè della famiglia « Zegaja », lo accompagnò alla Casa del Sindaco Nobile Don Giacomo Parravicino, il quale ordinò di tradurlo alla Regia Giudicatura, sebbene l'arrestato chiedesse di essere graziato. Avevano appena raggiunto la strada provinciale, quando quello riuscì a fuggire per un viottolo, ma venne raggiunto nel fondo denominato « la Vigna del Boggia ». Venne perciò legato con una solida corda ed accompagnato al Corpo dei Reali Carabinieri di Erba dove fu consegnato al Custode del Carcere. Il trambusto fu tale che i nostri nonni parlano ancora oggi della « notte della Vigna del Boggia ».

S. G.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo di questa serie, pubblicato in giugno e precisamente 23.ma riga della II colonna, è sfuggito nella correzione del piombo, un errore: « **Il testo integrale della lettera inviata dall'Archivio Comunale** » LEGGASI: « **Il testo integrale della lettera inviata dall'Amministrazione Comunale** ». Chiediamo scusa all'estensore dell'articolo ed ai lettori.